

Patologie cutanee e terapia laser

“Il laser consente di trattare in modo mirato gli angiomi cutanei (dei tumori benigni causati da uno sviluppo anomalo delle cellule dei vasi sanguigni endoteliali), spider nervi (il nevo araneo è una lesione vascolare di color rosso vivo, debolmente pulsante, costituita da un’arteriola centrale con sottili proiezioni simili alle zampe di ragno) e altre alterazioni cutanee angiomatose (nдр: riguardano i vasi sanguigni e i capillari) come le teleangectasie. Questo, con il vantaggio di non intaccare le restanti sezioni della pelle non interessate”. A parlare è la dottoressa Nicoletta Jaberg-Bentele, specialista in Dermatologia e Venerologia al Mediacentro della Clinica Sant’Anna di Sorengo, che così completa il ventaglio delle patologie della cute che si possono trattare con la metodologia del laser: “Si possono trattare con successo anche le macchie della pelle, le cosiddette macchie dell’età, che nel tempo si formano prevalentemente dopo un’esposizione solare, a causa di un accumulo di raggi UV nel corso della vita. Ad ogni modo, consigliamo però di eseguire in primis una visita dermatologica con dermatoscopio per escludere lesioni melanocitarie di origine maligna.”

“Dei buoni risultati si ottengono per la rosacea, una malattia comune della pelle caratterizzata da una sua considerevole tendenza al rossore che interessa soprattutto la zona del viso, nello specifico le guance e il naso, fino ad estendersi alla fronte e agli zigomi”.

Fra gli angiomi, la specialista ne distingue una certa varietà per la quale, comunque, la prognosi è ottima proprio con la terapia laser: “Ad esempio, il laser è indicato per il Venous Lake (Lago Venoso) che è una papula generalmente morbida che va da 0.2 a 1 centimetro di dimensione, di un colore blu scuro, che si trova comunemente sulle superfici del bordo vermiglio del labbro. Queste, sono lesioni assolutamente benigne che si verificano generalmente tra le persone anziane”.

Il laser è un dispositivo medicale che utilizza specifiche lunghezze d’onda per colpire diversi bersagli nella pelle: “In parole semplici, si utilizza l’energia prodotta dal fascio di luce che viene assorbita (ad esempio nel caso delle lesioni pigmentate) dal pigmento presente nella cute”.

Si parla dunque di un trattamento che non è pericoloso, non penetra in profondità e, in genere, non produce dolore al di là di un leggero pizzicore che si può avvertire durante la seduta. Per quanto attiene alla rimozione di alterazioni vascolari, la dermatologa spiega: “Nella maggior parte dei casi non è necessaria l’anestesia locale e, alla luce delle favorevoli caratteristiche fisiche del laser, il risultato al termine del trattamento è solitamente buono, anche se ogni persona va considerata individualmente e, per questo, non è tuttavia possibile garantire il successo del trattamento stesso e l’assenza di effetti collaterali”.



Dr.ssa med.
Nicoletta Jaberg-Bentele
Specialista in Dermatologia e
Venerologia

Mediacentro Clinica Sant’Anna
Via Sant’Anna 1
6924 Sorengo

Tel. +41 91 985 94 19
dermatologianj@clinasantanna.ch

spazio salute

Subito dopo il trattamento laser l'area della cute interessata appare di norma biancastra con il contorno arrossato: "Sono possibili anche lievi sanguinamenti, la formazione di croste e leggeri rigonfiamenti nella zona trattata. In casi isolati si possono verificare iper o depigmentazione (n.d.r.: variazioni del colore della pelle che diventa più scura o più chiara), soprattutto dopo l'esposizione alle radiazioni ultraviolette (anche solarium) e con tipi di pelle scura". Variazioni di pigmentazione che non devono allarmare perché, comunque, spiega la dottoressa Jaberg-Bentele: "Di solito regrediscono nel giro di qualche mese".

Mentre per il trattamento delle macchie senili, la specialista rassicura sul fatto che il laser è un metodo oramai conosciuto e collaudato, con poche complicanze e delicato sui tessuti; per questo, implica un basso rischio sebbene non esente da eventuali effetti collaterali: "Uno dei più tipici e immediati è la colorazione biancastra assunta dall'area sottoposta all'azione laser nei primi minuti dopo la terapia, un effetto che dovrebbe risolversi in breve tempo. Inoltre, potrebbero formarsi dei gonfiori e / o un eventuale rossore che può perdurare anche per dodici ore: tutti effetti che si attenueranno ben presto, così come una rara e marcata iperpigmentazione che potrebbe risultare visibile due o tre settimane dopo la terapia e, anch'essa, destinata a regredire spontaneamente nell'arco del trimestre successivo".

Poche le controindicazioni per le quali non ci si può sottoporre a sedute laser: "Non è indicato per chi soffre di epilessia; per una questione precauzionale non è indicato neppure se è in corso una gravidanza, e bisogna informare il medico sui medicinali che si assumono perché alcuni farmaci potrebbero interferire sul risultato".

Una grande attenzione va sempre riservata all'esposizione solare: "I trattamenti laser non vanno eseguiti d'estate ma preferibilmente sempre durante i mesi invernali. E, in ogni caso, bisogna evitare di esporsi al sole prima della seduta, così come per quattro settimane successive al trattamento stesso. Soprattutto in estate, per la zona cutanea trattata con il laser bisogna utilizzare una crema protettiva (con fattore di protezione + 50) per le successive 4 - 6 settimane". Inoltre, conclude la specialista: "Nelle prime settimane dopo la terapia con il laser bisogna evitare assolutamente l'uso di creme autoabbronzanti e solarium. Infine, bisogna assolutamente evitare di strofinare e graffiare la pelle trattata con il laser".

Dr.ssa med. Nicoletta Jaberg-Bentele